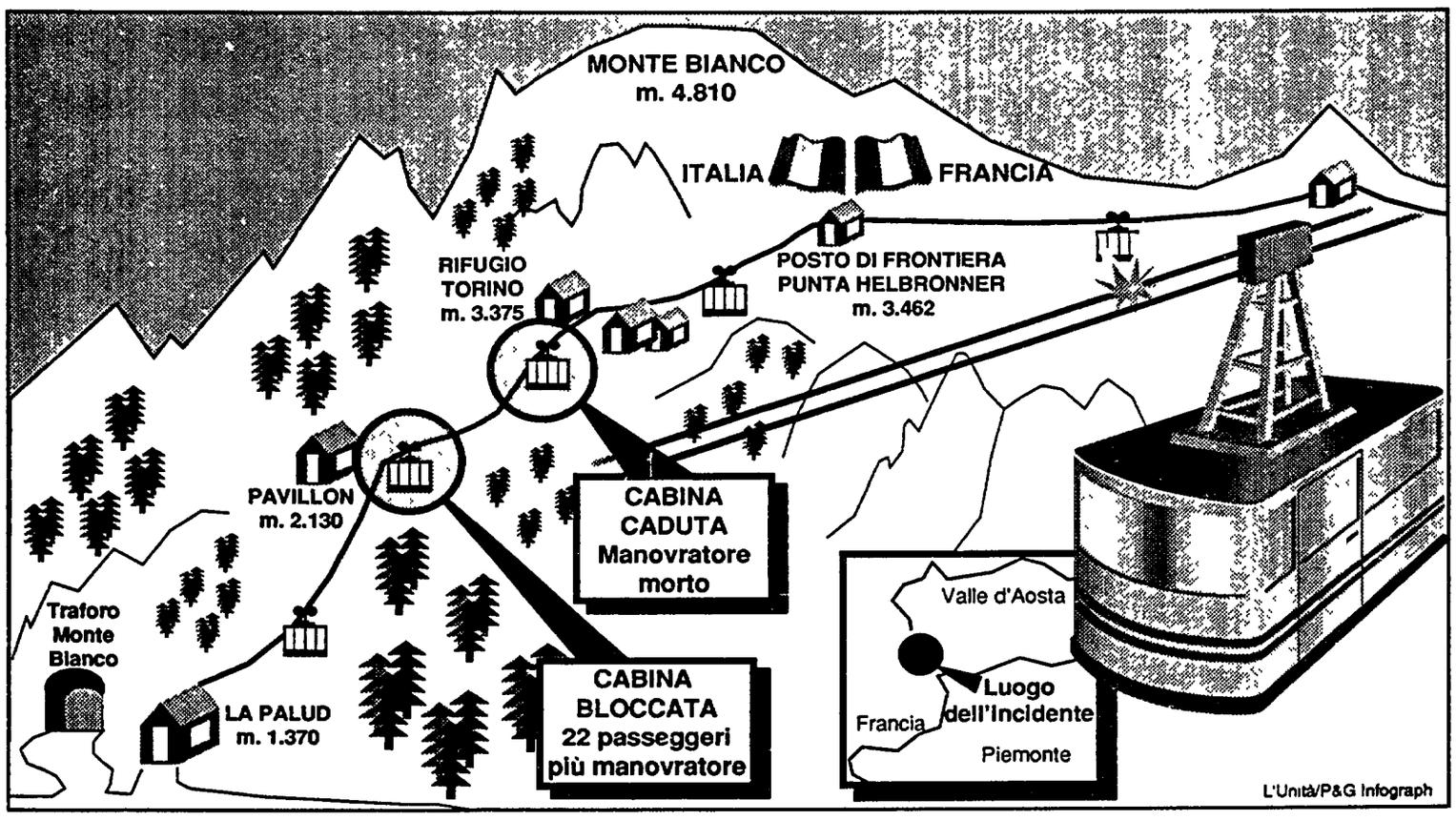
PAURA SUL MONTE BIANCO. La vittima era il conducente. Strage evitata per un ritardo
Sospeso nel vuoto un altro «vagoncino» carico di turisti



«Un volo di trenta metri, poi il boato»

Courmayeur, cade una cabina della funivia: un morto

Un sibilo lacerante, poi la cabina è caduta nel vuoto. Un incidente «inspiegabile» – la rottura della fune portante – quello che è costato la vita a un «conducente» della funivia del Monte Bianco, precipitato per decine di metri mentre stava per arrivare alla stazione del rifugio Torino. Sull'altro vagoncino, 22 persone sono rimaste sospese nel vuoto per un'ora. Una serie di circostanze fortuite ha fatto sì che sul vagoncino precipitato non vi fossero passeggeri.

PIER GIORGIO BETTI

■ COURMAYEUR «La rottura di una fune portante fa parte dei casi estremamente improbabili, è un'evenienza quasi impensabile, statisticamente da scartare» a sentire Roberto Lupi, per molti anni direttore delle Funivie del Monte Bianco, che dice la sua in mezzo al crocchio di persone ferme dinanzi alla stazione di partenza di La Palud.

Eppure l'impensabile è avvenuto. «Ho sentito un sibilo lacerante, poi ho visto la cabina che precipitava nel vuoto», racconta la signora Elina Javarone, napoletana, con la voce ancora tremante per l'emozione. Era lassù, ai 3 300 metri del rifugio Torino, in attesa della cabina che avrebbe dovuto riportarla a Entrèves: «Pensi che ero salita un ora prima con lo stesso conduttore che si è sfracellato Una scena terrificante »

Erano le 12,15 La cabina «guidata» da Francesco Condolucci, 40 anni, originario di Melicucco in provincia di Reggio Calabria e da anni residente a La Salle, era partita pochi minuti prima dalla stazione intermedia del Pavillon, a quota 2 170, verso il rifugio Torino Nessun passeggero a bordo Mancavano 160 metri all'arrivo quando la fune si è strappata «in prossimità – come recita un comunicato della società delle Funivie del Monte Bianco – dell'arcone di deviazione», quindi all'interno stesso della stazione.

Un colpo secco, il cavo d'acciaio che falcia l'aria come un serpente mostruoso, la cabina che va giù di schianto e si fracassa sulle rocce dopo un volo di trenta o quaranta metri, e poi rotola ancora per il ripido pendio finendo a pezzi Venti minuti dopo un elicottero della Protezione civile è già sul posto la guida Roberto Francesconi cerca di prestare soccorso a Condolucci che agonizza e spirerà di lì a poco nelle braccia del medico Carlo Vettorato, sopraggiunto con un altro elicottero

Un morto «soltanto», ma poteva essere una strage Richiamata verso il basso la fune strappata ha rasentato per fortuna senza colpirla, la cabina «opposta» che stava per entrare nella stazione del Pavillon, con 22 alpinisti e sciatori francesi a bordo Per un'ora sono rimasti sospesi nel vuoto Sentiamo la testimonianza di Guy Beauchet, parigino «La cabina ha cominciato a ondeggiare paurosamente, e lì per lì abbiamo pensato a un semplice guasto Poi abbiamo visto la fune a fianco della nostra che cadeva, e così ci siamo resi conto che era successo qualcosa di molto grave Ma abbiamo mantenuto il controllo, non ci sono state scene di panico» Il conducente ha azionato il verricello di soccorso, e uno alla volta i passeggeri transalpini sono stati calati a terra, tutti indenni

Il cielo coperto di nubi, che minacciava pioggia, e un'altra circostanza fortunata hanno evitato che il bilancio dell'incidente assumesse proporzioni catastrofiche Al rifugio Torino c'era un'ottantina di persone che erano impazienti di scendere a valle E al Pavillon Condolucci ha deciso di confermare il segnale di partenza sollecitato dall'altra stazione (le cabine marciano in coppia, anche se su funi indipendenti) senza aspettare un gruppetto di turisti, una ventina, appena arrivati da La Palud, che indugiavano a chiacchierare sulla piattaforma della stazione

Probabilmente devono la vita al fatto di non essersi affrettati a salire sulla cabina in partenza Una sessantina sono scesi con la funivia che dall'Aiguille du Midi raggiunge il fondovalle francese a Chamonix A portare gli altri a Courmayeur hanno provveduto gli elicotteri della Protezione civile, dei vigili del fuoco e dei carabinieri

E veniamo alle cause dell'incidente La società delle Funivie, presieduta dal conte Titta Gilberti di Milano, ha confermato la rottura della fune portante Secondo il direttore d'esercizio dell'impianto, si tratterebbe di una rottura «da strappo» e non da sfilacciamento dei fili del cavo d'acciaio. «La rottura – ha precisato – è avvenuta in un punto dove la fune non subisce attrito, ma si muove con un libero movimento in verticale»

A norma di legge, le funi degli impianti funiviari devono essere sostituite entro il trentesimo anno Quella che si è «strappata» misurava cinque centimetri e mezzo di diametro ed era in funzione da 29 anni, era cioè ormai prossima al pensionamento Logorata dall'uso? «Tutti i controlli – è ancora la società di gestione che parla – erano stati effettuati regolarmente sotto la sorveglianza dell'Ufficio speciale trasporti impianti a fune di Torino» E, si aggiunge, nessuna «anomalia» era stata riscontrata

La risposta ai tanti interrogativi sollevati da questa «inspiegabile» sciagura dovrà venire dalle inchieste di prammatica in questi casi quella della magistratura e quella dell'Ufficio di sorveglianza Ma ci vorrà tempo, e non è detto che il bisogno di sapere possa essere interamente soddisfatto

Oltre alle tratte dell'impianto che da La Palud sale al Pavillon, al rifugio Torino e infine alla punta Helbronner, a circa 3 500 metri, la Società delle funivie del Monte Bianco gestisce anche l'albergo Royal di Courmayeur, molto frequentato da una clientela di vip Conta 25 dipendenti.

Condolucci era alla sua terza stagione come «agente di vettura» Era arrivato in Valle d'Aosta negli anni settanta, come tanti altri meridionali, in cerca di un pane sicuro, e aveva fatto diversi mestieri prima di approdare alla Società delle funivie Il suo contratto sarebbe scaduto a fine ottobre Ma non potrà più sperare, come sperava, di rinnovarlo Lo ha ucciso un incidente «inspiegabile»

Due turisti che erano a bordo della funivia rimasta bloccata Artefoto/Ap

Sessantanove vittime in trentasette anni

■ ROMA Sono numerosi gli incidenti che hanno coinvolto le funivie italiane negli ultimi decenni Ecco i più gravi

10 agosto 1957. Nei pressi di Cogne (Valle d Aosta) precipita una funivia adibita al trasporto di operai Un morto e 11 feriti

29 agosto 1961. Sul massiccio del Bianco (regione di Chamonix) un aereo militare taglia un cavo trainante della cabinovia che collega l'Aguille du Midi alla punta Hellbronner tre cabine precipitano muoiono sei persone Molti passeggeri vengono salvati dopo una notte nelle altre cabine sospese nel vuoto

9 luglio 1966 Si spezza un cavo della stessa cabinovia, l'Aguille du Midi-Hellbronner, e tre cabine cadono quattro morti, 15 feriti

9 marzo 1976 A Salanzada, nei pressi di Cavalese (Trentino), precipita una cabina della funivia del l Alpe Cermis i morti sono 42, un solo passeggero si salva

28 dicembre 1981. A Tarres (Alto Adige) si rompono i freni di servizio e d'emergenza della seggiovia due morti e 20 feriti

13 febbraio 1983 A Champoluc (Valle d'Aosta) tre cabine dell'ovovia che porta al Crest precipitano da un'altezza di 50 metri 11 morti, un ferito

6 novembre 1985 Durante lavori di manutenzione e revisione, due cabine della funivia Madonna di Campiglio-rifugio Spinale (Trentino) si schiantano contro le due stazioni un operaio muore un altro rimane ferito

4 gennaio 1988 A Val Nola (Alto Adige) la funivia che porta a Merano 2000 parte con la porta aperta tre ragazzi cadono o, secondo alcuni testimoni, si lanciano da un'altezza di 15 metri Uno muore e altri due restano feriti

28 agosto 1993 Un incendio divampato sul Monte Solaro, ad Anacapri, investe una seggiovia I passeggeri si lanciano nel vuoto per sfuggire alle fiamme Una persona muore per le ustioni, 10 feriti

In estate folle di turisti visitano il Tetto d'Europa

Un impianto discusso che ha «volato» per decenni

La funivia su cui è avvenuta la tragedia di ieri costituisce la tratta italiana nella lunga traversata aerea fra Courmayeur e Chamonix. Si tratta di un impianto costruito diversi decenni fa e che ha la sua continuazione nella tanto decantata e altrettanto discussa funivia «dei ghiacciai», che sorvola l'intero massiccio del Monte Bianco. Di quest'ultima l'associazione ambientalista Mountain Wilderness chiede da tempo lo smantellamento.

GIANCARLO LANNUTTI

■ Fra i grandi monumenti mondiali della natura, il Monte Bianco è il secondo in assoluto per afflusso di visitatori, e proprio per facilitare un accesso «di massa» alle sue bellezze è stata costruita una delle funivie più note e frequentate (e anche più discusse) dell'intero arco alpino Si tratta di quella che viene ufficialmente definita «la funivia dei ghiacciai» e che i *dépliant* turistici (non certo disinteressati) decantano come l'«ottava meraviglia del mondo» un impianto servito da vagoncini a quattro posti che consente di «sorvolare» l'intero massiccio del Bianco a una quota compresa fra i 3 460 metri della punta Helbronner e i 3 840 dell'Aiguille du Midi Per questa cavalcata sopra un mondo di nevi e di ghiacci altrimenti incontaminato (se non dalle minuscole e sudate tracce degli alpinisti), la porta d accesso dal versante italiano è proprio la funivia che sale da Courmayeur alla punta Helbronner, passando per le stazioni intermedie del Pavillon e del rifugio Torino quello su cui si è verificata l inattesa e per tanti versi inesplicabile tragedia di ieri Inesplicabile soprattutto perché per assunto una cabina di funivia «non può» staccarsi dalla fune portante e precipitare nel vuoto senza essere bloccata da complessi meccanismi di sicurezza, che sono (o dovrebbero essere) soggetti a periodici e rigorosi controlli Ma su questi aspetti ogni discorso è prematuro bisognerà aspettare i risultati delle inchieste già avviate

Sta di fatto che per Courmayeur la funivia «del Torino» (come viene confidenzialmente chiamata appunto perché ha nei due rifugi Torino l'essenziale punto d appoggio per le migliaia di persone che vi sono trasportate in ogni giornata estiva) è un vero e proprio fiore all'occhiello una delle attrattive su cui punta il capoluogo della Valdigne per attirare i turisti, ma anche gli alpinisti nonché gli appassionati dello sci estivo La traversata da Courmayeur a Chamonix attraverso la punta Helbronner e l Aiguille du Midi – dalla quale un altra funivia più ardita e più moderna di quella italiana scende sul fondo valle francese – è una «classica» che non costa nessuna fatica, consente di ammirare dei panorami mozzafiato ed è dunque assai ambita da buona parte dei visitatori delle località turistiche sui due versanti del Tetto d'Europa

Costruita parecchi decenni addietro, la funivia del Torino consente di compiere un balzo di oltre 2 200 metri dai 1 250 di Courmayeur ai 3 460 della punta Helbronner La salita avviene in tre fasi dal fondovalle alla località intermedia del Pavillon, a 2 230 metri, ancora verdeggiante e dove è stato realizzato un piccolo orto botanico alpino, poi dal Pavillon al rifugio Torino vecchio (metri 3 322), con un lungo e ardito balzo che risale precipiti costoni di roccia e di sfasciumi e lingue di neve e di ghiaccio infine un ultimo piccolo salto di 150 metri su minuscole cabine cilindriche a 8 posti, per arrivare alla punta Helbronner Qui si passa la frontiera e si sale sui vagoncini della funivia dei ghiacciai

La cabina precipitata ieri era ormai a poca distanza dal rifugio Torino, vale a dire quasi alla fine della corsa e nel suo punto più alto nessuna possibilità di scampo per chi era a bordo Per fortuna il brutto tempo aveva scoraggiato chi si trovava a valle dall'intraprendere la salita, altrimenti le conseguenze sarebbero state catastrofiche

Per ironia della sorte, quella che fa più impressione ai turisti e che pone continui problemi di manutenzione e di sicurezza è non già la funivia Courmayeur-Torino, ma la successiva funivia dei ghiacciai, che si appoggia poco dopo la partenza a un pilone volante lanciato tra le cime del Grand e del Petit Flambeaux e che ha poi un lungo tratto senza sostegni intermedi, tanto da essere preventivamente chiusa al transito ogni volta che il vento supera una certa intensità oltre che nei casi di maltempo o di fitta nebbia

Al pilone volante della funivia dei ghiacciai si appese alcuni anni fa, per poi calarsi sul sottostante ghiacciaio, Reinhold Messner nel quadro di una manifestazione volutamente provocatoria dell'associazione ambientalista Mountain Wilderness, che sollecita lo smantellamento della funivia dei ghiacciai perché inutile e pericolosa e soprattutto perché deturpa un ambiente che dovrebbe essere tutelato nella sua interezza come patrimonio naturale dell umanità Il gesto di Messner e la campagna di Mountain Wilderness hanno suscitato discussioni e polemiche anche aspre a Courmayeur